MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Programmi di ricerca cofinanziati - Modello E
Relazione scientifica conclusiva sui risultati di ricerca ottenuti - ANNO 2007
prot. 2007KC3PZY

1. Area Scientifico Disciplinare principale	*10: Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche*
2. Coordinatore Scientifico del programma di ricerca	*PINELLI Antonio*
- Università	*Università degli Studi di FIRENZE*
- Facoltà	*Facoltà di LETTERE e FILOSOFIA*
- Dipartimento/Istituto	*Dip. STORIA DELLE ARTI E DELLO SPETTACOLO*
3. Titolo del programma di ricerca	*Arte al servizio del potere. Modelli celebrativi di committenza negli Stati italiani tra tardo Medioevo ed età moderna*
4. Settore principale del Programma di Ricerca:	*L-ART/01*
5. Costo originale del Programma:	*197.500 €*
6. Quota Cofinanziamento MIUR:	*66.000 €*
7. Quota Cofinanziamento Ateneo:	*29.388 €*
8. Finanziamento totale:	*95.388 €*
9. Durata:	*24 mesi*

10. Obiettivo della ricerca eseguita

Riallacciandosi al progetto "Arte e politica:celebrazioni pubbliche e private. Casi esemplari, tipologie e confronti", finanziato dal PRIN 2005 e condotto dalle medesime unità di ricerca (cui in questa occasione si è aggiunta l'unità dell'Università di Firenze), la presente ricerca si è proposta di enucleare e analizzare a fondo un ampio ventaglio di casi di intreccio tra arte e potere in alcuni tra i più significativi centri italiani tra XIII e XVII secolo. Rispetto alla precedente indagine, che aveva messo a fuoco importanti esempi relativi ad alcune tra le maggiori corti rinascimentali italiane, questo progetto ha ampliato il raggio dell'indagine, sia da un punto di vista cronologico (dal tardo Medioevo all'età barocca), che territoriale, analizzando numerosi casi di committenza con spiccate finalità politiche e celebrative, scelti soprattutto in funzione della loro rappresentatività di contesti e situazioni istituzionali differenziate tra loro. Gli episodi di mecenatismo artistico da noi analizzati, infatti, hanno avuto come sfondo realtà politico-istituzionali che, pur presentando a volte cospicue analogie di fondo, sono caratterizzate anche da significative diversità. Tre di esse (la Napoli angiono-aragonese, la Firenze medicea e la Ferrara estense) sono grandi corti signorili che fecero della committenza artistica uno dei loro maggior vanti e punti di forza, condividendo spesso finalità autocelebrative, tipologie figurative e persino maestranze artistiche e umanisti di riferimento, ma differenziandosi tra loro in modo anche radicale per ragioni legate al differente contesto sociale, economico e culturale nel senso più ampio del termine. Una quarta corte da noi analizzata è stata quella pontificia, con le sue ben note peculiarità che ne fanno un caso a parte ricco di implicazioni politico-religiose, ma che presenta anche significativi tratti comuni con le altre corti rinascimentali e barocche, specie con quella fiorentina, per il rilievo assunto, tra Cinque e Seicento, dai papi medicei e dai modelli figurativi toscani. Lo studio di un ampio numero di esempi di intreccio tra arte e potere a Genova ci ha infine offerto l'occasione di analizzare modelli di committenza politico-celebrativa alternativa rispetto agli altri contesti analizzati, in quanto attinente ad un libero Comune, divenuto in seguito un vero e proprio Stato repubblicano, e dunque in assenza di una corte centralizzata.

11. Descrizione della Ricerca eseguita e dei risultati ottenuti

Diamo qui di seguito la descrizione della ricerca eseguita e dei risultati ottenuti dalle singole unità di ricerca impegnate nel progetto:

Unità dell'Università degli studi di Firenze
L'unità fiorentina ha svolto ricerche approfondite su rilevanti episodi della committenza della famiglia Medici, in particolare sulle grandi imprese decorative di alcune residenze granducali e sul rapporto tra le decorazioni, gli orientamenti e le strategie politiche dei principi e granduchi che le abitavano. Si sono dunque studiati esempi di pittura murale e di decorazione scultorea dei giardin, quest'ultima sempre messa in relazione al contesto architettonico e spaziale della residenza. Nel caso specifico del patrimonio scultoreo, si è stabilita una proficua collaborazione con la Soprintendenza di Firenze (in particolare col direttore della Galleria Palatina e del Giardino di Boboli, Alessandro Cecchi) per la catalogazione sistematica delle sculture del giardino di Boboli. La catalogazione, coordinata da A. Cecchi e M. Visonà - compiuta parallelamente all'indagine archivistica sugli inventari e sui libri contabili dell'amministrazione medicea - ha permesso di approfondire la conoscenza di un importante patrimonio. Il censimento è stato avviato seguendo un ordine cronologico, partendo dalle opere originate dalla politica artistica promossa dal granduca Cosimo I de'Medici (1519-1574) fino al granducato di Cosimo III (1642-1723).
Le ricerche avviate consentono ora di disporre di una catalogazione pressoché completa delle sculture di Boboli; un censimento che - col supporto dei disegni, delle incisioni e delle descrizioni Sei e Settecentesche - permette di individuare: le diverse fasi di modifica del giardino; le singole committenze in relazione ai progetti degli architetti; il ruolo degli scultori-restauratori (interventi sia conservativi che integrativi); le opere realizzate per il Giardino ma poi disperse; quelle destinate a Boboli ma oggi trasferite in altre situazioni museali.
Un secondo filone di ricerca incluso nel progetto ha riguardato lo studio dei riflessi generati dalla committenza granducale in alcune dimore e collezioni fiorentine e romane (dal XVI al XVII secolo), dove il modello mediceo fu applicato con altrettanta magnificenza (N. Barbolani). Sono state dunque studiate alcune residenze e collezioni fiorentine - di rilevante interesse iconografico, stilistico e storico - dove lavorarono gli stessi artefici e dove le raccolte riflettono il gusto e le scelte collezionistiche della corte medicea. Casi interessanti sono stati individuati: nelle collezioni di dipinti "di genere", avviata parallelamente da alcuni membri della famiglia granducale e dalle famiglie emergenti della Firenze del Seicento (Corsini, Gerini, Riccardi); nelle collezioni di dipinti e disegni la cui consistenza e qualità è possibile verificare nelle iniziative espositive della Accademia del Disegno nel chiostro della SS. Annunziata, mentre è stato possibile ricostruire la consistenza settecentesca di rilevanti collezioni fiorentine di grafica oggi smembrate e conservate nelle collezioni di tutto il mondo; nei cicli decorativi di alcuni palazzi nobiliari toscani (tra cui Palazzo Orlandini del Beccuto; Palazzo di San Clemente; Palazzo Della Gherardesca; Palazzo Galli Tassi; Palazzo Pazzi della Congiura; Palazzo di

Valfonda; Villa Frescobaldi di Pomino).
Infine, una parte dell'unità di ricerca si è dedicata allo studio di affinità e scambi tra il modello celebrativo e residenziale sperimentato a Firenze, e quelli messi in atto nelle dimore nobiliari romane e nella residenza papale nel corso del Cinquecento. In particolare sono state portate a termine ricerche sui cicli decorativi cinquecenteschi nei Palazzi Apostolicii Vaticani (A. Pinelli) e sulla committenza del cardinal Tiberio Crispo a Roma e nel Lazio (K. Quinci). Katiuscia Quinci ha anche studiato in modo approfondito un ciclo decorativo cinquecentesco nel Palazzo Rivaldi Silvestri a Roma.
Durante le fasi del progetto sono stati avviati lavori di collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale fiorentino che hanno portato all'aggiornamento del catalogo on-line della scultura. Alcune pubblicazioni sono state completate dai componenti dell'unità di ricerca mentre è stato possibile predisporne altre, ora in corso di stampa.

Unità dell'Università degli Studi di Genova
Il progetto di ricerca si è articolato nei seguenti cinque punti, ritenuti esemplari del rapporto fra arte e potere a Genova:
1) Uso politico delle immagini, degli arredi e degli spazi architettonici della cattedrale di Genova fra XIII e fine XV secolo;
2) Analisi del significato politico-religioso del monumento funerario di Giovanni Pisano per l'imperatrice Margherita di Brabante;
3) Analisi delle fonti documentarie per ricostruire il collezionismo del cardinal Luca Fieschi (XIV sec.);
4) Il ruolo di Domenico Gagini nel creare un nuovo filone di ritrattistica statuaria celebrativa tipicamente genovese;
5) Indagini sulla produzione scultorea quattrocentesca negli edifici pubblici e privati di Genova.
La differenza fra richiesta di fondi ed effettiva assegnazione ha comportato un ridimensionamento parziale degli obiettivi originari, ma si è approdati ugualmente a risultati molto significativi, specie in relazione ai punti 2), 3), 4). Tali esiti sono stati e saranno resi noti in sedi appropriate (riviste specializzate, atti di convegni, monografie ad hoc.
In sintesi, e con riferimento all'elenco di obiettivi summnzionati:
2) Le nuove indagini hanno messo in luce l'eccezionalità ideologica e formale del monumento funerario di Margherita di Brabante; il suo carattere di unicum elaborato dal maggior scultore europeo attivo fra Due e Trecento per soddisfare esigenze di promozione specifiche e irripetibili di un disegno di restaurazione imperiale in fase periclitante; il suo carattere di immagine e di opera d'arte innovativa e "anti-tipologica", che ne ha limitato le possibilità di pronta ricezione; i vincoli che ne legano il messaggio iconologico al dibattito teologico e politico coevo sulla "visione beatifica"; le modalità di ricupero di temi della tradizione iconografica mariana del Gotico europeo e il loro pronto adattamento ad esprimere contenuti diversi e ad esaltare un'imperatrice, una sposa amata, una immagine vivente della charitas, una santa venerata.
3) Le nuove indagini hanno consentito di mettere a fuoco in tutte le sue sfaccettature la personalità del cardinale Luca Fieschi, nobile guelfo genovese di grande casata, membro di spicco della curia papale avignonese, ricostruendo il suo cursus, le sue opzioni di gusto e - perfino - le sue pulsioni collezionistiche non solo dirette verso oggetti preziosi, speciali ma consueti e "normali" per provenienza, funzione e connotato formale, ma anche per materiali preziosi, esotici, di provenienza estremo-orientale. Il tutto anche grazie a un'analisi più mirata del testamento, mai analizzato da una prospettiva specificamente storico-artistica, e grazie a un affinamento delle indagini sulle sue scelte di committenza scultorea, della quale sono stati scoperti aspetti inediti, che testimoniano, da un lato, il suo legame con la patria, dall'altro, la sua attenzione per le novità centro-italiane nel campo della produzione di arredi sacri e, da un altro lato ancora, la sua volontà di importare tali novità nel maggior "palcoscenico" della produzione artistica nel Medioevo genovese, la cattedrale di San Lorenzo. Sotto questo aspetto, anche relativamente al punto 1) è possibile affermare di aver raccolto dati inediti di grande interesse.
4) le nuove indagini hanno avuto in questo campo esiti rilevanti, sia sotto il profilo dell'arricchimento quantitativo del corpus della produzione genovese di Domenico Gagini, sia da quello della "misurazione" della qualità innovativa del suo apporto, inserito in un panorama di nessi e di dinamiche artistiche italo-mediterranee. L'assegnazione all'artista della serie di statue marmoree entro nicchie dellla facciata del palazzo Spinola di Luccoli in piazza Fontane Marose rivela in modo più approfondito l'imprinting fiorentino (brunelleschiano, ghibertiano, donatelliano) dell'artista e consente di intendere in termini storicamente determinati le ragioni della sua venuta a Genova e della sua successiva andata a Napoli, al servizio di Alfonso V d'Aragona. Consente anche di precisare: a) chi avesse favorito la prima (Gerolamo Panissari, genovese, bibliotecario del convento fiorentino di San Marco e fondatore del primo convento dell'Osservanza domenicana a Genova, Santa Maria di Castello); b) chi lo avesse accolto e valorizzato in città (l'entourage umanistico di uomini di cultura e d'affari, di collezionisti e di mercanti, di commercianti di gioielli preziosi e di statue classiche, anche greche, il cui uomo di punta fu Jacopo Bracelli, cancelliere della Repubblica di Genova e sponsor politco-culturale della realizzazione della nuova cappella del Battista in Duomo; c) chi (Giacomo Spinola di Luccoli, proprietario del palazzo sopra citato, e suo fratello Eliano, massimo collezionista di antichità cittadino) abbia fatto conoscere l'artista al re di Napoli e lo abbia fisicamente accompagnato presso di lui. Risultati che consentono di comprendere in termini storici quanto siano stati cruciali per la trasformazione in senso rinascimentale della cultura figurativa genovese e mediterranea, gli anni immediatamente successivi alla metà del XV secolo.

Università degli Studi di Pisa
Nel corso della ricerca è risultato possibile approfondire le indagini su alcuni casi particolarmente significativi per chiarire il nesso arte/politica nelle arti del Quattrocento ferrarese.
La serie di monumenti pubblici realizzati a Ferrara nel Quattrocento per celebrare gli Este costituisce un luogo privilegiato dove cogliere questo nesso, come già mostrato dall'ampio studio dedicato a queste opere da C. M. Rosenberg nel 1997: rispetto ai risultati raggiunti dallo storico dell'arte americano, tuttavia, sono emersi nuovi dati di fatto.
Un antefatto tardotrecentesco è costituito dalla statua dedicata al marchese Alberto V, murata in una nicchia sulla facciata del duomo cittadino (1393-94) - edificio del quale sono stati analizzate le parti architettoniche e decorative dal tardo Medio Evo a tutta l'età moderna - dove viene esaltato il rapporto con la Chiesa romana di un signore che aveva ottenuto dal pontefice importanti benefici per tutta la città di Ferrara, la sequenza dei grandi monumenti bronzei umanistici si apriva con il trionfale ritratto equestre di Niccolò III come pacificatore (1443-51) e proseguiva con l'autocelebrazione di Borso, nelle vesti di saggio giudice impegnato ad esercitare una delle più tipiche virtù principesche, e cioè la Giustizia (1451-54). I due monumenti bronzei, nel 1472, erano stati collocati in coppia, a fiancheggiare il Volto del Cavallo, e cioè l'ingresso del palazzo ducale di Cortevecchia, rivolti verso l'antica piazza comunale, di fronte alla statua di Alberto V, segnalando così non solo l'ingresso trionfale alla residenza della corte, ma anche, al di là di ogni dubbio, la supremazia estense sull'intera città.
Rispetto a questi illustri precedenti, il progetto per il monumento equestre di Ercole I costituisce un momento di svolta e di rottura: non solo per la collocazione, prevista nel centro ideologico della "nuova" città di Ercole I, e cioè la Piazza Nova, che costituiva il fulcro dell'"addizione erculea", ma anche per le dimensioni colossali e per l'esaltazione di una virtù principesca, la magnificenza, che aveva trovato - come sottolineato da Giovanni Sabadino degli Arienti a fine secolo nel De triumphis religionis - nell'energica operosità architettonica del principe un'esemplare dimostrazione. L'iscrizione latina incisa sul basamento, destinato a sostenere le due "erculee" colonne corinzie progettate in origine per innalzare fino al cielo la staua equestre del duca, esaltava infatti le opere realizzate da un principe capace, come l'imperatore Augusto, di rimodellare il volto della propria città. Un'importante elemento di novità emerso durante questa ricerca è il ruolo da protagonista affidato al figlio primogenito del duca, don Alfonso d'Este, per condurre a compimento il monumento paterno, non solo nel complesso ruolo di coordinatore dei diversi artisti coinvolti, ma anche di ideale esecutore dei progetti grafici lasciati da Ercole de' Roberti, scomparso nel maggio del 1496.
Un altro caso particolarmente significativo su cui è stato possibile condurre ulteriori ricerche, a partire dai risultati raggiunti dai volumi pubblicati nel 2007 a cura di S. Settis e W. Cupperi su Palazzo Schifanoia, è costituito dai significati politici presenti nel monumentale ciclo di affreschi che decorano il Salone dei Mesi (1469): in questo caso la diramata celebrazione del principe, presente sia nel registro inferiore, dove le opere e i giorni di Borso d'Este e della sua corte sono esaltate in connessione con le diverse attività mensili del popolo ferrarese, sia nelle scene extra-calendariali, dedicate ad eventi significativi della vita cittadina, doveva trovare un momento particolarmente ricco di spessore ideologico nella scena d'apertura del ciclo, precedente al mese di Gennaio, una scena davvero cruciale, dal momento che era la prima che l'osservatore si trovava di fronte sbucando nel salone dalla scalinata esterna. L'affresco, oggi in poverissime condizioni di conservazione, ma ricostruibile sulla base dei disegni di rilevamento realizzati dal pittore e restauratore ferrarese Giuseppe Mazzolani nel 1903 e degli scarsi frammenti originari sopravvissuti, era dedicato ad una grande scena cerimoniale di storia contemporanea ambientata di fronte ad un loggiato architettonico all'antica (decorato anche da una precocissima citazione antiquaria del cosiddetto "fregio di S. Lorenzo"): l'ipotesi più verosimile, tra le tante avanzate, è che fosse qui raffigurata la benedizione solenne e la conseguente indulgenza di papa Pio II alla città di Ferrara, alla presenza di Borso, dei cardinali, dei nobili e del popolo assiepato nel registro inferiore, avvenuta il 24 maggio del 1459 da una loggia effimera che dal palazzo ducale degli Este consentiva di affacciarsi sulla piazza, dove si era raccolta una grande folla.

Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Durante il biennio dell'attività finanziata, l'unità di lavoro napoletana ha concentrato gli sforzi nella ricerca di nuove opere d'arte e di nuovi materiali testuali (carte d'archivio e manoscritti letterari) capaci di arricchire il corpus di evidenze utili al progresso delle conoscenze sul tema prescelto.
Per le fonti testuali, ha avuto luogo l'edizione sistematica e critica, destinata alla fruizione via internet, di descrizioni antiche di Napoli e del Regno meridionale, inedite o mai più pubblicate negli ultimi secoli. Tali risultati sono nella pagina http://www.memofonte.it/index.php, curata da F. Caglioti.
Sono inoltre in preparazione, e assai vicine all'immissione in rete, le seguenti edizioni:
- S. Mazzella, Descrittione del Regno di Napoli, Napoli 1586, a c. di T. Montanino e A. Ricco;- E. Bacco, Il Regno di Napoli diviso in dodici provincie, Napoli 1609, a c. di M. Morgera;- C. d'Engenio Caracciolo, Napoli sacra, Napoli 1623, a c. di F. Russo;
- C. Tutini, Dell'origine e fundation de' seggi di Napoli, del tempo in che furono instituiti e della separation de' nobili dal popolo […], Napoli 1644, a c. di B. De Divitiis;

- G. Sigismondo, Descrizione della città di Napoli e suoi borghi, Napoli 1788-89, a c. di A. Irollo, M.P. Lauro e M. Toscano.
È stata poi avviata e condotta molto avanti, a cura di A. Grandolfo, E. Scirocco e M. Tarallo, l'edizione integrale dei cinque tomi mss. di Carlo de Lellis intitolati Aggiunta alla "Napoli Sacra" dell'Engenio e conservati presso la Biblioteca Nazionale di Napoli: il più vasto censimento delle memorie funerarie presenti nelle chiese napoletane che sia mai stato finora compiuto dalla storiografia.
Sul fronte delle opere d'arte, le ricerche lanciate non solo a Napoli e nel Regno, ma anche in altri importanti centri artistici italiani connessi con i fatti angioini e aragonesi, hanno prodotto una gran mole di risultati. Si segnalano, fra gli altri, i lavori di F. Aceto sulle tombe angioine di Tino di Camaino ; quelli di F. Caglioti sulle tombe dei Carafa signori di Castelvetere e poi principi di Roccella in Calabria; e quelli di B. de Divitiis (sui sarcofagi, le urne e le are funerarie collezionate da Diomede Carafa - conte di Maddaloni e consigliere di Ferrante I d'Aragona, nel suo palazzo del "sedile di Nilo" - e divenute normativi per l’attività scultorea napoletana allo scadere del Quattrocento). Fra le scoperte non direttamente angioine o aragonesi, ma scaturite dalle ricognizioni ad ampio raggio suaccennate, meritano una particolare evidenza i nuovi frammenti dell'edicola marmorea di Giovanni di Balduccio, anteriore a quella celebre dell'Orcagna, per la "Madonna" di Orsanmichele a Firenze; il monumentale Crocifisso ligneo di Donatello per la chiesa dei Servi a Padova; l'eccezionale altare marmoreo di Giovanni Dalmata per la Scuola Grande di San Marco a Venezia; e due nuovi Angeli bronzei della famosa tomba del cardinale Thomas Wolsey (e poi di re Enrico VIII di Inghilterra): tutte opere ritrovate da F. Caglioti (le ultime due in aggiunta ad altre due analoghe rinvenute dal medesimo prima del 2007).
Non poche di queste scoperte sono state presentate in convegni nazionali e internazionali, ai quali hanno preso parte tanto il coordinatore che alcuni membri del gruppo.

Università degli Studi di Roma 2 "Tor Vergata"
Un'intensa attività di ricerca è stata compiuta da ciascuno dei tre docenti che partecipano al progetto, relativa ad uno dei pontificati scelto quale tema della ricerca: Tomaso Montanari si è occupato di quello di Alessandro VII Chigi (1655-1667), Alessandro Valeriani di quello di Clemente X Altieri (1670-1675), e Simonetta Prosperi Valenti Rodinò di quello di Clemente XII Corsini (1730-1740).
In tutti e tre i casi, la ricerca si è concentrata sulla celebrazione del potere pontificio attraverso l'approfondimento delle meccaniche del mecenatismo; sulla ricostruzione del rapporto costruttivo degli spazi urbani, in particolare quelli relativi ai palazzi di famiglia di città e di campagna, ed al sistema dei palazzi apostolici; ed infine sull'analisi delle raccolte di opere d'arte o commissionate o collezionate appositamente per i vari palazzi.

Alessandro VII Chigi
Per quanto riguarda il pontificato di Alessandro VII Chigi, le articolate ricerche di Montanari hanno focalizzato nuovi aspetti del mecenatismo della famiglia e della cultura del tempo, con particolare riferimento al rapporto privilegiato che legò il pontefice al grande scultore Gian Lorenzo Bernini. Oltre ad indagare i risultati dei singoli cantieri nella frenetica attività edilizia che legò pontefice ed artista, i prodotti della ricerca si sono focalizzati su aspetti meno noti dell'attività del Bernini, in particolare il ruolo da lui svolto nel campo della pittura romana del Seicento, settore sinora poco evidenziato dagli studi più interessati ad evidenziare la vasta attività di architetto e scultore.. Nel confronto con il panorama della situazione artistica in Europa, emerge chiaro il fine politico e diplomatico cercato dai Chigi nella loro vasta attività di promozione artistica: non solo le fabbriche realizzate a Roma, le vie, le piazze le costruzioni urbanistiche tracciano un percorso di 'teatri' pensati per incorniciare degnamente le solenni apparizioni del papa, per colpire gli insigni ospiti stranieri (esemplare il caso della regina Cristina di Svezia), per sbalordire il popoli, i pellegrini ed i visitatori non cattolici, ma la ritrattistica celebrativa del pontefice e di vari cardinali del suo seguito importavano il modello ideato dal Bernini e da lui importato in Francia nel noto viaggio politico del 1665.

Clemente X Altieri
La ricerca ha fatto emergere anche aspetti nuovi sul pontificato di papa Clemente X , che, in contrasto con la gloriosa linea dei grandi pontefici della prima metà del Seicento, Barberini-Chigi-Rospigliosi, vide il tramonto del vecchio Gian Lorenzo Bernini, fino ad allora dominatore incontrastato di ogni impresa artistica, segnando il ruolo prioritario svolto invece da Camillo Massimo, Giovan Pietro Bellori e Carlo Maratti, che furono gli animatori di una stagione culturale per molti aspetti anticipatrice del XVIII secolo, nell'attenzione all'attività di tutela del patrimonio artistico romano che assunse una dimensione politica. Lo studio sulla posizione di prestigio assunta dal Bellori quale soprintendente alle antichità, ricostruita su base documentaria, fa emerge appieno questo aspetto nuovo che divenne prioritario nella politica culturale dei papi del Settecento, quando la città fu invasa da agenti, gentiluomini e marcanti che, con la scusa del Grand tour, avevano quale scopo primario di loro viaggi un'intensa attività mercantile che depauperò profondamente le collezioni di antichità presenti a Roma.

Clemente XII Corsini
Se nei recenti studi sul Settecento a Roma era rimasta in ombra la figura di Clemente XII Corsini (1730 - 1740), , gli studi condotti da Simonetta Prosperi Valenti Rodinò hanno contribuito a riconoscere a questo pontefice il ruolo di raccordo tra il suo predecessore e il suo immediato successore, per gli illuminati interventi urbanistici e di tutela del patrimonio storico e artistico della città, con una connotazione aperta al panorama europeo. In quest'impresa Clemente XII, vecchio e quasi cieco, fu coadiuvato da due personaggi chiave della politica culturale del tempo, che segnò il riaffermarsi di una corrente filo-fiorentina a Roma: il cardinal nipote Neri Maria Corsini junior e soprattutto l'erudito fiorentino Giovanni Gaetano Bottari, bibliofilo, linguista, rieditore di testi letterari, esperto di grafica, vera 'eminenza grigia' degli interventi culturali dei Corsini ed attore, dietro le quinte, di alcune delle scelte più significative da loro operate, quale la fondazione della Biblioteca e della celebre raccolta di stampe. Egli si segnalò per il suo impegno nel campo librario e della produzione grafica; fu lui a dar impulso alla produzione di stampe, in particolare quelle di traduzione, promuovendo le imprese calcografiche più significative del tempo tra Firenze e Roma, dal Museo Fiorentino al Museo Capitolino, potenziando anche le stampe d'invenzione con il suo legame particolare con Vasi e Piranesi, autori in quegli anni del più vasto fenomeno della rinascita dell'incisione a Roma.
Un altro personaggio, al quale Clemente XII affidò l'incarico di sistemare la collezione di statue del Museo Capitolino, fu il marchese Alessandro Gregorio Capponi, anch'egli discendente di un'antica famiglia fiorentina: con abnegazione e dedizione, egli organizzò il primo museo pubblico in Europa, riunendo le statue da scavi e collezioni private, in particolare quella Albani, che correvano il rischio di essere vendute all'estero, per raccogliere questo splendido insieme nei vasti locali del palazzo Senatorio in Campidoglio, legando indissolubilmente alla città di Roma quei pezzi archeologici. Capponi era anche un noto appassionato collezionista in proprio di antichità, gemme, libri, nonché disegni e stampe: l'indagine sulla sua raccolta di disegni, oggi confluita nella Biblioteca Apostolica Vaticana, ha portato alla pubblicazione da parte di Simonetta Prosperi Valenti di un catalogo critico della raccolta di disegni del Capponi, che si pone in linea con gli studi da lei condotti sul collezionismo di grafica a Roma nel XVIII secolo.

12. Problemi riscontrati nel corso della ricerca

Il progetto ha ricevuto meno del 50% del finanziamento richiesto originariamente e ciò ha creato gli unici veri problemi che hanno ostacolato un pieno sviluppo della ricerca. Tuttavia, si è riusciti ugualmente a conseguire risultati altamente positivi, grazie a un inevitabile ridimensionamento di alcuni degli obiettivi prefissati e ad un frequente ma indispensabile ricorso ad opportune rimodulazioni della spesa in corso d'opera

13. Risorse umane complessivamente ed effettivamente impegnate (da consuntivo)

	(mesi uomo) TOTALE
da personale universitario	*160*
altro personale	*174*
Personale a contratto a carico del PRIN 2007	*16*

14. Modalità di svolgimento (dati complessivi)

Partecipazioni a convegni:

	Già svolti (numero)	Da svolgere (numero)	Descrizione
in Italia	*9*	*1*	*Le partecipazioni, tutte caratterizzate da interventi e relazioni stampate o in corso di stampa negli Atti dei convegni, riguardano i seguenti convegni:* *Convegno Internazionale "Firenze 1640. Arti, Lettere, Musica e scienza", Firenze, Kunsthistorisches Institut, 11-12 dicembre 2008;* *Giornata di studio sulla statuaria fiorentina del XVI secolo, a cura di A. Pinelli, Firenze, Università degli Studi, Facoltà di Lettere, Sala Comparetti, 26-27 giugno 2008;* *Convegno Internazionale "Medioevo. I Committenti", Parma, 21-26 settembre 2010;* *Convegno internazionale "Medioevo. Immagine e Memoria, Parma, 23-28 settembre 2008;* *Convegno Internazionale "Medioevo. Arte e Storia", Parma, 18-22 settembre 2007;* *Convegno Internazionale "Medioevo. Le officine", Parma, 22-27 settembre 2009* *Convegno "Donne e potere nell'immaginario medievale", Bari, 2008* *Convegno internazionale di Studi a cura di M. Ceriana e V. Avery, Venezia, 23-24 settembre 2007.* *E' in programma nel febbraio 2011 a Firenze, Galleria degli Uffizi, una Giornata di Studi, a cura di Mara Visonà, fal titolo "Statuaria da giardino. Studi per la catalogazione e la conservazione" che trarrà le conclusioni dell'opera di catalogazione delle sculture del Giardino di Boboli compiuta grazie al presente progetto*
all'estero	*0*	*0*	
TOTALE	**9**	**1**	

Per ogni campo di testo max 8.000 caratteri spazi inclusi

Articoli pertinenti pubblicati:

	Numero	Descrizione
su riviste italiane con referee	*8*	*Per la descrizioni e i titoli specifici degli articoli si rimanda alle singole relazioni del consuntivo. Si approfitta, tuttavia, di questo spazio, per precisare che il grosso dei "prodotti" realizzati dalle unità di ricerca di questo progetto non risulta inseribile nello schema proposto, perché trattasi non di articoli, ma di libri, monografie, cataloghi di mostre, CD rom con archivi di dati, siti web, etc., come si può facilmente evincere dal consuntivo che raccoglie le relazioni di ogni singola unità di ricerca.*
su riviste straniere con referee	*5*	*Per le descrizioni e i titoli specifici degli articoli si rimanda alle singole relazioni del consuntivo*
su altre riviste italiane	*10*	*Per le descrizioni e i titoli specifici degli articoli si rimanda alle singole relazioni del consuntivo*
su altre riviste straniere	*0*	
comunicazioni a convegni/congressi internazionali	*8*	*Per le descrizioni e i titoli specifici delle singole comunicazioni/relazioni si rimanda alle singole relazioni del consuntivo*
comunicazioni a convegni/congressi nazionali	*1*	*Per la descrizione e il titolo specifico della comunicazione si rimanda alla relazione dell'Unità dell'Università di Napoli (cfr. Consuntivo)*
rapporti interni	*0*	
brevetti depositati	*0*	
TOTALE	**32**	

Per ogni campo di testo max 8.000 caratteri spazi inclusi

Data 22/12/2010 16:40 Firma .....

Si autorizza alla elaborazione e diffusione delle informazioni riguardanti i programmi di ricerca presentati ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003 del 30.6.2003 sulla "Tutela dei dati personali". La copia debitamente firmata deve essere depositata presso l'Ufficio competente dell'Ateneo.